I sovversivi

Quel cittadino, che per amore di esperienze democratiche o per lo studio del costume nel nostro Paese, volesse conoscere le ragioni concrete dello scioglimento per motivi di ordine pubblico di un Consiglio comunale da parte del governo, rimarrebbe — di fronte al caso più recente — indubbiamente assai sorpreso. Nel decreto 13 agosto 1957, col quale il Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'interno, scioglieva il Consiglio comunale di Giffoni Vallepiana (in provincia di Salerno), si legge infatti testualmente: «Il Presidente della Repubblica — Considerato che l'amministrazione elettiva del Comune di Giffoni Vallepiana (Salerno), con la sua azione improntata a criteri arbitrari e discriminatori, ha creato localmente uno stato di diffuso malcontento e di esasperata tensione degli animi, sfociato in ripetuti gravi tumulti popolari, che potrebbero ancora rinnovarsi, con imprevedibili conseguenze in danno di cose e di persone... Su proposta del ministro... dell'Interno — decreta — Il Consiglio comunale di Giffoni Vallepiana (Salerno) è sciolto».

Ma il governo non ha fra i suoi fini istituzionali il mantenimento dell'ordine costituito? Non ha il dovere di proteggere i cittadini democraticamente eletti, di difendere i risultati elettorali contro le eventuali intemperanze delle fazioni sconfitte? E come mai, per la prima volta, esso fa causa comune con la sedizione, e confessa così apertamente la sua impotenza e l'impossibilità di assicurare l'ordine e la volontà elettorale della maggioranza?

E qui il buon cittadino democratico, spaventato dalle gravi conseguenze che comporta l'affermazione di un principio così pericoloso, si metterà ansiosamente alla ricerca di quella «azione improntata a criteri arbitrari e discriminatori» di cui sarebbe colpevole l'amministrazione disciolta, per trarne conforto. Un caso del genere, penserà, non potrà capitare a me, che agirò sempre nella perfetta osservanza della legge, bensì soltanto a chi agirà in maniera «arbitraria» ed illegale. In fondo, questa amministrazione avrà fatto qualche cosa di grosso, ed ha, con ciò comunque, suscitato del malcontento. Ma un'altra sorpresa attende il nostro lettore. Nella relazione del ministro che accompagna il decreto di scioglimento, egli leggerà che «la popolazione è istintivamente insorta, quasi unanime, senza esclusione di ceti e di tendenze politiche, allorquando, sulla fine del giugno scorso, l'amministrazione ha proceduto alla notifica degli accertamenti per imposta di famiglia...».

Incredibile ma vero: la imposizione dei tributi comunali (che, si badi, non era applicata da anni nel detto Comune, e che solo la nuova amministrazione socialcomunista era stata obbligata dallo stesso Prefetto ad applicare), può portare, sol che venga organizzata una manifestazione di protesta, allo scioglimento del Consiglio legalmente eletto! E quanto alla insurrezione della popolazione «quasi unanime», dalle stesse informazioni ufficiose si desume che si trattava di poche centinaia di persone organizzate, in massima, in una sola frazione, residenza di grossi proprietari, su un paese di circa diecimila abitanti. Nè poteva essere altrimenti. Se vi è un provvedimento che caratterizza costantemente le amministrazioni popolari, e che più degli altri suscita le reazioni prefettizie, è la ripartizione dei tributi secondo il noto precetto costituzionale: forte e progressiva tassazione dei ricchi, esenzione su vasta scala delle categorie meno abbienti, larghe agevolazioni per tutti i redditi di lavoro.

Avanti, malcontenti di tutte le categorie, «senza esclusione di ceti e di tendenze politiche»! Contro i provvedimenti delle autorità locali, contro l'imposizione dei tributi, non servono più i rimedi legali, gli antiquati ricorsi, le lunghe procedure giudiziarie. Bastano il «malcontento e la esasperata tensione degli animi». Se esso sfocerà «in gravi tumulti», se vi saranno minacce di «imprevedibili conseguenze in danno di cose o di persone», la forza pubblica non interverrà per difendere le autorità locali

E sarà vano, a questi ultimi, ogni senso di responsabilità e del dovere, ogni ferma resistenza nell'applicazione della legge contro le interessate pressioni e proteste: il governo farà causa comune con i rivoltosi, le norme eccezionali «proteggeranno» l'ordine pubblico accogliendo le istanze del disordine, aprendo le porte alla sedizione. Quello stesso governo che appoggiò l'amministrazione ed il sindaco quando sulle brulle pietre della Sicilia, a Mussomeli arsa dalla sete, fu sparso il sangue di umili donne manifestanti, oggi esalta e legalizza la rivolta, a Giffoni Vallepiana, per colpire, nell'amministrazione socialcomunista, il coraggioso tentativo di una legale riforma tributaria.

GUIDO MARTUSCELLI

UN AMPIO DIBATTITO A LIPSIA SULLE QUESTIONI CONTADINE

Coordinamento internazionale delle lotte nelle campagne proposto al Congresso della FSM da Bosi e Romagnoli

Loga Sovinski presidente dei sindacati polacchi favorevole alla collaborazione con i sindacati aderenti alla CISL - L'intervento di Sandor Gaspar rappresentante dei sindacati ungheresi - Fuga dalle campagne e conseguenze della meccanizzazione in Italia

(Dal nostro inviato speciale)

LIPSIA, 11. — *Come i sindacati dei paesi socialisti assolvono alle loro funzioni? Sono partecipi del processo di rinnovamento in corso? Che prospetttive hanno?*

Anche queste questioni, che erano state già richiamate nel rapporto di Saillant non hanno mancato di essere trattate nella discussione congressuale. In particolare vi si sono soffermati Sandor Gaspar segretario dei sindacati ungheresi, e Loga Sovinski presidente di quelli polacchi.

Gaspar, dopo aver rifatto la storia dei tragici avvenimenti dell'ottobre e novembre 1956, ha detto che le ferite di un anno fa sono quasi completamente rimarginate poichè la produzione è vicina al livello di quella dell'ottobre.

«La nostra vita politica ed economica, si sviluppa sotto molti aspetti in un modo più sereno di prima grazie alle correzioni degli errori del passato.

«Aumentando l'autonomia delle imprese, autorizzando la libera utilizzazione del fondo salari, l'attuale sistema di retribuzione incoraggia sempre più l'operaio a qualificarsi. Il problema della partecipazione più intensa dei lavoratori ai lavori della azienda è in via di soluzione attraverso una maggiore democratizzazione di fabbrica mantenendo però fermo il principio della direzione unica. In questo quadro l'attività dei sindacati assume un peso sempre maggiore nel consolidamento economico e politico della democrazia popolare ungherese.

«Continua — ha detto ancora Gaspar — è la nostra ricerca dei mezzi che consentano ai sindacati di svolgere i compiti molteplici e complicati che loro incombono nella edificazione del socialismo, tenendo presenti, ad un tempo, gli interessi generali della classe operaia ed i problemi quotidiani delle masse. Vi è qui, una certa contraddizione che è purtroppo più facile a vedere che a sanare».

L'oratore ha chiuso il suo discorso con una nota di ottimismo. «Il tempo delle prove è passato — egli ha affermato — possiamo assicurare i compagni e gli amici che faremo il possibile e che riusciremo a non essere più causa di dolore ma sempre più di soddisfazione per il movimento operaio internazionale».

Il Presidente dei sindacati polacchi, il compagno Loga Sovinski, ha svolto un approfondito intervento sullo stesso tema. Egli ha dichiarato all'inizio che i sindacati polacchi, pur confermando la loro piena adesione alla FSM, sono convinti che questo non costituisce un impedimento allo stabilirsi dei rapporti di collaborazione con i sindacati britannici, belgi e di altri paesi aderenti alla CISL. L'unità può trovare inoltre un nuovo impulso dalle trasformazioni profonde che stanno avvenendo nei paesi socialisti e nei loro movimenti sindacali.

«Noi siamo consapevoli — ha detto l'oratore — del ruolo sempre crescente dei sindacati sovietici che in 56 anni di esistenza hanno scritto pagine gloriose nella storia del movimento operaio sia nel corso della rivoluzione d'ottobre che durante l'edificazione del socialismo».

«Le trasformazioni che avvengono nel loro seno rappresentano un argomento dell'efficacia della lotta per l'unità del movimento operaio mondiale».

Loga Sovinski è passato poi ad esaminare la situazione politica ed ha detto: «la nostra esperienza ci ha dimostrato che la via per l'edificazione del socialismo non è nè facile nè semplice, e che la classe operaia deve superare molte difficoltà. Questa esperienza ci ha spinti ad intraprendere profonde trasformazioni nel sistema di direzione politica ed economica del paese. Queste modifiche mirano in primo luogo ad accrescere il peso della classe operaia e dei lavoratori nella direzione del paese. Abbiamo esteso l'autonomia delle imposte, interessando i lavoratori ai risultati economici delle loro fabbriche, aumentati i salari.

«Un compito fondamentale dei sindacati nei paesi socialisti — egli ha proseguito — è rappresentato dalla difesa degli interessi quotidiani dei lavoratori. I sindacati inoltre, non possono rimanere indifferenti di fronte alle questioni dell'economia nazionale, ecco perchè il nostro movimento sindacale consente a milioni di lavoratori una partecipazione attiva alla gestione delle imprese attraverso una stretta collaborazione con i consigli operai».

Anche l'esame delle lotte contadine, che era restato in sordina nei primi giorni del congresso, comincia a venire alla ribalta. Oltre ai discorsi dei rappresentanti dei lavoratori delle piantagioni di molti paesi coloniali, semi-coloniali e dell'America Latina, vi sono stati due interventi italiani: Uno di Ilio Bosi, segretario dell'Unione Internazionale dei lavoratori agricoli, e l'altro di Luciano Romagnoli, segretario della Federbraccianti (questo intervento è stato letto al congresso da Montagnani, segretario della Federmezzadri a causa della «febbre asiatica» che ha colpito il nostro compagno).

Bosi, ha dedicato il suo discorso alle caratteristiche similari che va assumendo il movimento contadino nelle diverse zone del mondo. A proposito dell'Europa e delle conseguenze che in campo agrario avrà il Mercato Comune, egli ha detto che questo accelererà il processo di meccanizzazione e di espulsione dei lavoratori dalla terra. «E' questo un campo — ha aggiunto Bosi — per rafforzare l'unità sindacale internazionale anche prescindendo dagli apprezzamenti politici che in sede diversa da quella sindacale ognuno è libero di fare sulle caratteristiche del MEC».

Nell'intervento di Romagnoli è contenuta un'ampia disamina delle lotte contadine nel nostro paese, delle caratteristiche nuove portate dalla meccanizzazione e dalla fuga dalle campagne che, solo nel '56 è stata di 400 mila lavoratori, dalla crisi di una serie di colture fondamentali, dal predominio del monopolio sul mercato.

«In questo momento — è detto nel discorso — basarsi solo sulla difesa delle vecchie conquiste vorrebbe dire votarsi al fallimento. Ad esempio la difesa pura e semplice dei vecchi minimi obbligatori di mano d'opera richiederebbe di impegnarsi in una lotta antistorica contro la meccanizzazione. D'altra parte, non possiamo rinunciare all'imponibile, perchè la disoccupazione è gravissima. La via di uscita è da ricercarsi nelle grandi opere di bonifica e di trasformazione fondiaria e nell'esproprio dei proprietari inadempienti. In tal modo la lotta per il lavoro si collega all'obbiettivo della riforma agraria e delle trasformazioni socialiste».

Romagnoli si è soffermato su molti altri aspetti del movimento contadino per giungere alla conclusione che oggi sono in corso nell'agricoltura dei paesi capitalistici fenomeni analoghi che impongono un coordinamento internazionale, anche per le lotte dei lavoratori delle campagne.

MARIO PIRANI

Zukov ieri in Croazia tra gli alpini jugoslavi

Ha assistito ad alcune manovre - Ieri sera si è trasferito ad Abbazia

DELNICE (Jugoslavia), 11. — Il ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Zukov, ha ispezionato, insieme al Capo di S. M. dell'esercito jugoslavo, gen Ljubo Vuckovic, le installazioni militari della Jugoslavia occidentale, soffermandosi nella regione montana che sovrasta la piana di Lubiana, per assistere a manovre di reparti alpini.

Il maresciallo Zukov aveva lasciato Zagabria poco dopo le 7 di stamane, in automobile diretto con i suoi accompagnatori ad Asterbarsko Selo, sulla strada che da Zagabria conduce a Fiume. Nei pressi dell'antico castello di Arsterbasko, il maresciallo Zukov ha visitato alcune caserme, consumando al circolo ufficiali una tipica «zakuska» (colazione a base di formaggio bianco, uova e prosciutto).

Poco dopo le 9.30, Zukov ha proseguito in direzione di Karlovac. Lungo il fiume Kupa, si erano svolte le manovre militari.

In serata Zukov è giunto ad Abbazia.

I comunali di Palermo in sciopero da 5 giorni

PALERMO, 11 — Lo sciopero di migliaia di dipendenti del comune di Palermo è proseguito anche oggi, a cinque giorni dall'inizio, con grande compattezza. Smentito dagli incaricati è stato un comunicato del sindaco secondo cui oltre la metà del personale avrebbe già ripreso servizio.

In effetti hanno continuato a funzionare solo alcuni insostituibili servizi come quello mortuario.

Stamane mattina al cinema Modernissimo i comunali hanno tenuto un'affollata assemblea, decidendo di continuare la lotta per ottenere i miglioramenti da tempo richiesti. Tali miglioramenti sono stati approvati dal consiglio comunale, sanciti in due delibere della Giunta, ma ulteriormente negati dalla commissione di controllo.

ERA INDETTO PER IL 17

Sospeso lo sciopero negli appalti ferroviari

Il ministro si è impegnato ad accogliere le richieste - Un comunicato del S.F.I.

Lo sciopero dei lavoratori degli appalti ferroviari, già indetto per il giorno 17, è stato sospeso. La decisione è stata presa ieri dalla organizzazione sindacale di categoria. In un suo comunicato la Segreteria del Sindacato nazionale ferrovieri aderente alla CGIL afferma che «nel corso del colloquio avvenuto presso il Gabinetto del ministro dei Trasporti è stato comunicato che il progetto di sistemazione nell'organico ferroviario dei lavoratori addetti agli appalti, è stato trasmesso nel testo concordato con il Sindacato ferrovieri italiani e le altre organizzazioni sindacali ai ministeri del Tesoro e della Riforma per il necessario parere.

«Si è anche avuta l'assicurazione che il ministro dei Trasporti ha espresso parere favorevole alla predetta sistemazione ed all'accoglimento delle principali richieste sindacali in merito ai punti che formarono oggetto di controversia nelle precedenti trattative. Il ministro dei Trasporti ha inviato al Sindacato una lettera che conferma i risultati del colloquio.

«La Segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani, ha preso atto del sensibile passo in avanti fatto dal problema nonchè delle assicurazioni espresse a nome del ministro di sollecitare l'esame di merito da parte dei predetti ministeri ed ha deciso di sospendere lo sciopero proclamato per il giorno 17.

Il quarto giorno di lotta dei tagliariso Fermi fino a lunedì i Cantieri di Trieste

Verso un inasprimento dell'agitazione nelle risaie - La decisione verrà presa martedì - Fronte unico della Confindustria e del Governo contro la lotta degli operai triestini - La Cantoni di Pordenone costretta a trattare

(Dal nostro inviato speciale)

VERCELLI, 11. — Il quarto giorno di sciopero nelle campagne vercellesi ha registrato un successo pari a quello dei tre giorni precedenti. I dati pervenuti alla Federbraccianti provinciale offrono un elemento di giudizio esauriente a proposito della decisione con cui i lavoratori della terra si sono impegnati in questa lotta.

A Quinto, che era il centro della zona interessata, braccianti, salariati e tagliariso locali si sono astenuti dal lavoro al cento per cento; con essi ha scioperato anche l'80 per cento dei «forestieri»; a Casanova Elvo e Carisio la percentuale si aggira sul 98 per cento, a Busognengo hanno incrociato le braccia il 100 per cento dei «locali» e dei «forestieri»; a Villa Arboit ed Albano il 90 per cento; a Formigliana il 98 per cento.

Per tutta la giornata, vaste plaghe della risaia sono rimaste deserte e i lavori di raccolta hanno segnato il passo, malgrado il disperato tentativo degli agrari di seminare la disunione e la incertezza. I pochi episodi di crumiraggio di cui si ha notizia non sono valsi a modificare il quadro della situazione essenzialmente caratterizzata dall'unità e dalla forza dei lavoratori. Da questo punto di vista, l'importanza delle cifre che abbiamo riportato trascende la loro stessa entità numerica; il loro significato più profondo ,oggi, va visto soprattutto nello spirito nuovo, in una rinnovata fiducia di cui essi sono manifestazione.

Gli agrari hanno tirato troppo la corda; con il reiterato attacco ai diritti e alle conquiste dei lavoratori hanno contribuito a rinvigorire la coscienza di classe nelle campagne, riconfermando che solo con la lotta sarà possibile strappare migliori condizioni di vita.

Stamane i dirigenti della Federbraccianti e della CISL Terra delle cinque province risicole, si sono incontrate a Vercelli per esaminare gli sviluppi della vertenza. Si è visto che essa è stata impostata su giuste rivendicazioni e che dalla soluzione dei problemi di fondo che esse pongono dipende la conclusione di una stabile tregua nelle campagne. Perciò l'impegno comune di proseguire l'agitazione e di intensificarla sul piano aziendale e comunale di tutte le province. Decine di assemblee verranno tenute da stasera.

Martedì prossimo si terrà una nuova riunione; se gli agrari non avranno ancora dato segno di ravvedimento, è quasi certo che sarà discussa la ripresa di azioni a carattere generale in tutta la pianura risicola. La Confida dovrà persuadersi che dalle soluzioni di forza non ha nulla da sperare.

P. G. B.

I braccianti di Ferrara

FERRARA, 11. — A Ferrara il persistente atteggiamento della Confida contraria ad una giusta soluzione della vertenza ha prodotto un acutizzarsi della lotta nelle campagne. Dopo il recente sciopero altri ne sono seguiti nella giornata di ieri. Nella zona del frutteto in generale l'azione dei lavoratori va assumendo forme di ulteriore acutizzazione che potrebbero sfociare in più accesi contrasti nei prossimi giorni se l'atteggiamento della Confida non muterà nel corso delle trattative che dovrebbero riprendere domani.

Nei Cantieri triestini

TRIESTE, 11. — Da questo pomeriggio gli stabilimenti CRDA e l'Arsenale triestino sono paralizzati per lo sciopero unitario dei dipendenti che si concluderà lunedì mattina. L'astensione è stata proclamata dalle due organizzazioni di categoria — la FIOM provinciale e il sindacato metalmeccanici della CdL-CISL — per la mancata comunicazione del ministero del Lavoro su un ultimo tentativo che avrebbe dovuto esser fatto nei confronti della parte industriale per la soluzione delle note vertenze.

Questa comunicazione avrebbe dovuto avvenire entro mercoledì e i lavoratori, — nel corso di numerose assemblee organizzate nei vari stabilimenti nei giorni scorsi dalla FIOM — hanno rinnovato le loro espressioni di decisione e di lotta per costringere la controparte ad un soddisfacente accordo sugli aumenti salariali che gli operai vogliono siano equiparati a quelli corrisposti in altri Cantieri navali.

Alla Cantoni

PORDENONE, 11. — I lavoratori del Cantoni, dopo settimane di lotta unitaria sono riusciti a piegare la resistenza della Direzione, ottenendo un incontro con i rappresentanti sindacali per esaminare le richieste delle maestranze. Le trattative saranno seguite con vigile attenzione dai lavoratori decisi a riprendere la lotta ove le loro legittime richieste fra cui l'adeguamento salariale, non venissero riconosciute.

Al Cotonificio veneziano, intanto, i lavoratori sono in agitazione per ottenere una serie di rivendicazioni fra cui l'istituzione del sistema di retribuzione a cottimo collettivo oppure l'istituzione di un premio di produzione. Il successo ottenuto alla Cantoni rafforzerà anche questa lotta.

Alla Geloso

MILANO, 11. — L'azione in corso alla Geloso si è sviluppata oggi con uno sciopero durato l'intero pomeriggio. Anche domani la fabbrica rimarrà chiusa. Nei locali della C.I. i lavoratori svolgono un efficace dibattito sulle loro rivendicazioni fra cui la riduzione oraria del lavoro a parità di retribuzione e la parità salariale per le lavoratrici. Essendo queste richieste respinte dalla direzione la lotta proseguirà anche nella prossima settimana.

Su «Vie Nuove» dieci pagine sul satellite artificiale

Il prossimo numero di VIE NUOVE offrirà ai lettori una ricchissima informazione su tutti i problemi che sono all'ordine del giorno dopo il lancio del satellite artificiale.

Un'ampia corrispondenza da Mosca contiene notizie di prima mano sul lancio e sulla preparazione, sui metodi di lavoro degli scienziati sovietici che hanno partecipato alla eccezionale impresa, sulla loro opera prima e dopo il lancio.

Due insigni scienziati italiani, il prof. Ettore Pancini, direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Genova, e il prof. Alberto Masani, dell'osservatorio di Brera, esaminano il valore dell'avvenimento alla luce dello sviluppo presente della ricerca scientifica.

Una brillante nota di Carlo Levi fa il punto sui rapporti fra progresso scientifico e ideologia nel mondo contemporaneo.

Il servizio è completato da note politiche e di cronaca, da informazioni su problemi marginali (come quello della medicina spaziale), da una rassegna delle principali scoperte scientifiche che hanno segnato le ère precedenti, e da numerosissime tavole illustrative di grande efficacia.

Le copie del numero 41 dovranno essere prenotate, come di consueto, presso il C.D.S. Nazionale entro sabato 12 ottobre.

Denunciato un vergognoso traffico ai danni degli italiani in Belgio

Le partenze verrebbero organizzate in Italia da ditte francesi - Vietato ogni contatto con le famiglie - Minacce e ricatti verso coloro che protestano - La «liberalizzazione» prevista dal MEC

Confermando quanto «l'Unità» ha denunciato più volte, la «Voce d'Italia» di Parigi ha confermato in una sua inchiesta, il contrabbando della manodopera italiana che si verifica in particolare verso il Belgio.

L'inviato speciale del giornale dà in particolare notizia *del sistema cui ricorrono le* organizzazioni di assuntori belgi per reclutare manodopera italiana da impiegare nelle miniere disertate da altri operai, compresa quella di Marcinelle.

Le partenze per il Belgio, secondo il giornale, verrebbero organizzate in Italia da imprese che si trovano nei pressi del confine belga in Francia e che sono note per la facilità con la quale mutano il loro personale.

Uno di questi centri di smistamento si troverebbe a Givet dove gli italiani impiegati in una cava e costretti a compiere fatiche cui di solito lo stato francese costringe i condannati ai lavori forzati, sono facile preda di intraprendenti agenti belgi che offrono loro paghe superiori e la possibilità di inviare in Italia la moneta non svalutata. Le partenze hanno così acquistato un ritmo tale per cui i datori di lavori francesi che si trovano lungo la linea del confine e che si servono della *manodopera italiana* affermano che il ritmo della loro produzione è caduto del 20 e del 40 per cento negli ultimi tempi in seguito alle partenze dei lavoratori italiani.

L'espatrio avviene infatti con estrema facilita perche, ad esempio, nella zona di frontiera delle Ardenne i continui andirivieni dei frontalieri, rendono il controllo quasi impossibile e perchè tra le sette di sera e le sei del mattino alla dogana stradale belga non ci pensa nessuno, mentre durante la notte la barriera rimane completamente alzata.

Gli incettatori si limitano a proporre una paga più alta di quella offerta dalle ditte francesi ed a dire che se andranno in miniera guadagneranno intorno ai 260 franchi belgi al giorno.

Questo fenomeno di emigrazione clandestina, conclude il giornale, ha assunto proporzioni molto grosse negli ultimi tempi: se le miniere belghe fanno paura, la prospettiva di un maggiore *guadagno e, soprattutto la* possibilità di inviare alle famiglie una più alta quota del salario ricevuto e di farlo effettivamente pervenire (molti lavoratori lamentano che il danaro inviato in Italia sei-sette mesi prima non è ancora giunto alle famiglie e che le somme spedite molto prima della svalutazione del franco vengono ugualmente decurtate del 20%), si rivelano spesso irresistibili.

Purtroppo questa preoccupante situazione non è una cosa nuova e da oltre due anni l'emigrazione clandestina di lavoratori per le miniere del Belgio si può considerare si aggiri su di una media di 700 unità al mese e dopo il grave colpo finanziario che i lavoratori italiani hanno subito in Francia con la trattenuta del 20 per cento sulle loro rimesse, è diventata di alcune migliaia.

Oltre 60.000 sono i lavoratori italiani emigrati con passaporto turistico che si trovano alla mercè dei datori di lavoro stranieri i quali li sfruttano al massimo, non danno loro i diritti previdenziali, li mantengono sotto la minaccia della espulsione, tanto che mancando una adeguata loro protezione da parte del Governo italiano anche i reclutamenti tramite gli Uffici del lavoro sono ridotti al minimo.

In omaggio alla tanto decantata liberizzazione della manodopera prevista dal Mercato Comune si è aperta la strada ai più scandalosi arbitrii, al più inumano sfruttamento e si tende a far sì che la manodopera italiana abbia una funzione di rottura del fronte sindacale perchè costretta ad accettare le condizioni che gli vengono imposte.

Il problema non è quindi, come certa stampa ufficiale tende a far credere, solamente di prendersela con gli organizzatori della emigrazione clandestina, che senza dubbio debbono essere più severamente puniti, ma è molto più serio, perchè è proprio per la politica del Governo italiano che l'emigrazione clandestina è diventata praticamente l'unica *emigrazione legale* almeno per quanto riguarda l'Europa.

Tenta di strangolare un degente in manicomio

ALESSANDRIA, 11. — Un ricoverato nell'istituto psichiatrico di Alessandria ha tentato di strangolare un suo compagno. Protagonista del drammatico episodio è stato il trenne Mario Balza: dopo essere venuto a litigare con altri ricoverati ha improvvisamente aggredito il 20enne Vincenzo Corticelli strinzendogli alla gola una sciarpa.

Le grida disperate del Corticelli, che intanto l'esaltato ripetutamente mordeva, facevano accorrere alcuni infermieri. Il Balza è stato immediatamente isolato. Il Corticelli è stato sottoposto alle cure del caso.

IN PROVINCIA DI PADOVA

Muoiono due bambine in una stanza in fiamme

PADOVA, 11 — Per intossicazione da ossido di carbonio sono morte all'ospedale di Camposampiero due bambine di Curtarolo, le sorelle Egle e Rossana Zuin, rispettivamente di tre e due anni, figlie di un pescatore: rimaste sole nella stanza da letto dove erano state chiuse dalla madre, momentaneamente assentatasi, le due bimbe s'erano messe a giocare. Sembra che la più grandicella, si sia impossessata ad un certo momento di una scatola di zolfanelli e ne abbia acceso uno che, caduto sul letto ne incendiava le coperte: le fiamme dilagavano rapidamente per tutta la stanza. Terrorizzate, le due bambine cercavano inutilmente scampo: la porta chiusa a chiave aveva trasformato la loro stanza in un orribile prigione. A rendersi conto dell'incendio e a darne per primi l'allarme erano alcuni zingari accampati nelle vicinanze, che poco dopo accorrevano sul posto con la madre delle due piccole sventurate.

Aperta la porta della stanza dalla quale usciva un irrespirabile fumo nerastro, gli accorsi si trovavano al cospetto dei corpi inanimati delle due bimbe. Una di esse giaceva quasi addossata alla porta, ove deve essersi accasciata dopo avere compiuto un estremo tentativo di sortire da quella tremenda prigione. Trasportate agonizzanti all'ospedale di Camposampiero, le due sventurate hanno cessato di vivere qualche ora dopo il ricovero.

Tre fermi a Frosinone per il delitto consumato nella cava di Vallecorsa

Entro oggi forse la conclusione delle indagini sull'uccisione dell'allevatore di polli Jannucci - Il cadavere del contadino rinvenuto sotto un cumulo di pietre

FROSINONE, 11. — Vivissima è l'impressione suscitata a Frosinone dall'uccisione, consumata a Vallecorsa, del contadino Giuseppe Jannucci, trovato cadavere sotto un cumulo di pietre e con il corpo martoriato di ferite provocate da coltellate e sassate. I carabinieri, che conducono le indagini, hanno oggi proceduto al fermo di tre persone, su una delle quali gravano forti sospetti. I carabinieri non hanno però voluto rivelare finora la identità dei fermati.

Sulla scoperta del cadavere martoriato dello Jannucci si sono appresi stasera più minuti particolari. L'uomo era scomparso dall'8 scorso e i familiari, angosciati, avevano avvertito i carabinieri del luogo partecipando loro il sospetto che il congiunto fosse stato ucciso dai ladri che nottetempo gli sottraevano dal grande pollaio, costruito secondo i più moderni criteri per l'allevamento razionale dei polli, decine e decine di animali.

Nel corso di una battuta, organizzata pertanto dai carabinieri, coadiuvati dai familiari e da dipendenti dello scomparso, e con l'impiego dei cani poliziotti si giungeva alla scoperta del cadavere in una cava di pietre, che si trova poco lontano dal pollaio. I miseri resti erano sepolti sotto il pietrisco. Si ritiene che la cava servisse da rifugio all'omicida e che lo Jannucci l'abbia scoperto, pedinando chi gli sottraeva il frutto delle sue fatiche.

La conclusione delle indagini è attesa per la giornata di domani.

Rivalutata la contingenza per i pubblici esercizi

Quarantatrè per cento del punto per la zona A, 53,75 per le zone B-1 e B-2

Ieri presso la Confederazione generale italiana del commercio, presenti le delegazioni plenarie della Federazione italiana pubblici esercizi e della Confederazione generale italiana del commercio da una parte e le Federazioni nazionali di categoria: FILAM (CGIL), CISL e UIL, assistite dai rappresentanti delle Confederazioni, si sono completati gli atti formali riguardanti l'accordo nazionale per l'applicazione del nuovo congegno della Scala mobile nel settore dei Pubblici esercizi (caffè, bar, pasticcerie, gelaterie, latterie, ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, laboratori di pasticceria, buffet stazione, alberghi diurni, stabilimenti balneari ed esercizi similari).

Questo accordo, prevede tra l'altro: 1) la rivalutazione monetaria del punto del 43 per cento per la Zona territoriale A; del 53.75 per cento per le Zone B-1 e B-2; 2) le città di Palermo, Termini Imerese e Monreale che prima erano nella Zona territoriale B-1, sono ora passate alla Zona A; 3) Napoli e provincia, a differenza di quanto previsto dal precedente contratto del 1951, rientra nel nuovo accordo ed appartiene alla Zona territoriale A; 4) salvo restando i rilevamenti in corso presso l'ISTAT, compiuti dalle tre Confederazioni dei lavoratori, per l'accertamento delle variazioni del costo della vita dal 1. febbraio al 30 settembre c.a. agli effetti degli scatti determinatisi nel frattempo, il nuovo accordo entra in vigore con decorrenza 1. ottobre 1957.

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

L'ultimo eccezionale successo di

ROGER PEYREFITTE

CAVALIERI DI MALTA

«Cinque anni di insidie, di astuzie, di perfidie, di calunnie, con commissioni e tribunale, estorsioni di chirografi e spiegamento di porpora».

90.000 copie vendute in pochi mesi nella sola Francia

«Testimonianze del tempo» Vol XXVIII. Sovracoperta in quadricromia; pp. 400 a L. 1.400

- Balzac e Stendhal sarebbero stati affascinati da questo complotto di sottane multicolori. Ma c'è da dubitare che essi avrebbero avuto l'ammirabile pazienza di Peyrefitte, la sua competenza giuridica e diplomatica per sbrogliarne, filo per filo, la matassa».
Lucien Rebatet (Dimanche-Matin)

- Stilista elegante, uomo di spirito e, a quel che credo, di cuore, in ogni modo attaccato alla giustizia, divertente, commovente, ironico, diretto, Roger Peyrefitte spiega montagne di fatti e di fatti e ancora di fatti».
René Bourdier (Les Lettres Françaises)

- Nella sua opera... Roger Peyrefitte conserva tutti i suoi doni magistrali; una superiore astuzia nei confronti di una storia recentissima e di cui egli ha analizzato tutte le possibilità, tutti gli intrighi...».
Pierre Descaves (Radiodiffusion Française)

- Storia, procedura, sentimenti umani, passioni più o meno chiare, interessi terreni apertissimi anche se non confessati, anzi perchè avvolti in parole di fumo; ma al di sopra di tutto ciò un rispetto costante per la parte spirituale e per chi sovrintende agli interessi della fede».
Carlo Bo (La Stampa)

PARENTI EDITORE